

## Introduzione

*di Alberto Monticone*

Benvenuti a questo incontro di studio promosso dall'Azione Cattolica Italiana.

Anzitutto desidero, a nome dell'AC e credo anche a nome vostro, porgere un saluto devoto e filiale al Santo Padre, che è costante punto di riferimento, guida e Pastore della Chiesa Universale ma è ricco di una speciale paternità nella storia dell'AC fino ai nostri giorni, nei confronti del Movimento cattolico e dell'AC in specie.

Il Santo Padre ha telegrafato rivolgendoci un beneaugurante saluto ai relatori e partecipanti e impartendo la benedizione apostolica a tutti quanti voi tramite il card. Casaroli, Segretario di Stato.

L'AC ringrazia anche vivamente tutti coloro che intervengono qui e coloro che, da lontano, hanno mandato la loro adesione; le autorità presenti e soprattutto ringrazia i nostri antichi e recenti Presidenti dell'Azione Cattolica qui presenti, che portano la continuità della storia della nostra Associazione e la volontà di guardare sempre innanzi: Gedda, Maltarello, Agnes.

Ringrazio anche l'Istituto superiore di Magistero « Maria Assunta », che ci accoglie stamattina.

Vorrei spiegare le ragioni di questo incontro. L'AC se ne è fatta promotrice perché desidera porsi in atteggiamento di ascolto della storia, nel rispetto pieno della peculiarità e della libertà scientifica della ricerca.

Non abbiamo nessun desiderio di recuperare la memoria storica dell'AC, di cercare le nostre radici o di esercitare un patriottismo di Associazione, ma semplicemente vogliamo esprimere una volontà consapevole e ragionante di una crescita culturale nell'ascolto, convinti che il Movimento cattolico italiano per realizzarsi e

formarsi religiosamente e civilmente deve continuamente compiere questo passaggio umanistico dell'ascolto della storia. Infatti, se il Concilio ci ha rinnovato l'invito alla lettura dei segni dei tempi non sono forse la cultura e la storia fra i segni piú rilevanti, anche del passato, per la maturazione cristiana ?

La ragione fondamentale di questo incontro è quindi per noi dell'AC la volontà di porsi in atteggiamento di ascolto della storia, riconoscendo in tale atteggiamento una delle funzioni fondamentali di crescita dell'uomo e in particolare del cristiano impegnato anche nel presente e per l'avvenire.

Il rispetto della caratteristica scientifica, dell'autonomia della scienza, non toglie nulla a questa carica di attenzione ai segni dei tempi che noi poniamo in questo incontro. Certo, la « tavola rotonda » di domani cercherà di immettere nella coscienza dell'AC gli stimoli tematici e metodologici dell'incontro, il quale resta tuttavia un atto di studio e un gesto di rispetto e di scelta critica dell'AC nei confronti della scienza che è la storia.

Sotto il profilo appunto del contributo storiografico, l'incontro vuole ricordarsi sul piano scientifico alle maggiori iniziative già attuate e nella umiltà delle sue possibilità (l'umiltà dell'Associazione non nella ricchezza degli studiosi che sono presenti). Vuole ricordarsi alle grandi iniziative già attuate a Torreglia nel '77 e in Congressi e in ricerche, che sono — a loro che mi ascoltano — molto noti, intorno alle vicende dei rapporti tra il Movimento cattolico, il fascismo e la società italiana.

Seppure modesto l'incontro ha tuttavia due piccole aspirazioni anche di carattere scientifico: la prima è di stimolare in noi stessi e nel pubblico — che cercheremo di raggiungere attraverso gli Atti e attraverso il dibattito — un'attenzione peculiare agli aspetti popolari della storia degli anni '30: una ricchezza grande, proprio per la crescita globale della storiografia e nel suo rapporto con la società civile.

Il secondo desiderio che noi esprimiamo in apertura di questi lavori è quello di contribuire al superamento dell'ottica (della storiografia) « cattolici-fascismo », cattolicesimo-regime ». Non dico neanche piú « Chiesa cattolica-regime fascista », che in qualche misura è stata largamente superata, ma anche l'ottica del « fascismo e cattolici » nel tentativo di collegarsi alla piú ampia visione di una storia di una società italiana, in cui le vicende dell'AC, della FUCI e del Movimento cattolico in generale nel '31

e negli anni immediatamente vicini sono certamente una parte, non slegata però dal resto dello sviluppo della società civile, dal momento culturale e religioso a quello dell'economia e della realtà quotidiana.

Queste due aspirazioni noi esprimiamo con forza, nel rispetto pieno della libertà scientifica, delle conclusioni anche le più forti nei confronti dell'AC che possono venire fuori. Non abbiamo nessun timore non soltanto delle critiche o dei segni critici che dalla storia ci possono venire, non abbiamo anche nessun timore dei problemi che queste critiche ci possono porre per il futuro e anche per l'impegno nell'oggi.

Vorrei anche dire — a conclusione di questa breve introduzione — che l'AC ha chiamato qui « testimoni », « protagonisti » che daranno il loro contributo. Li ha chiamati in una visione di volontà di ricerca delle fonti, il tornare dell'AC, in spirito di studio severo e critico, alle fonti della realtà, alle fonti della storia, non soltanto alle sue radici. E questo rapporto con le fonti lo vogliamo compiere con il grande atteggiamento di umiltà nei confronti dei testimoni, ma anche con quella libertà che ci viene — appunto — dalla ricerca scientifica.

Con l'augurio di buon lavoro, incominciamo subito questo nostro incontro con una relazione del prof. Mario Casella, che dirige il nostro Istituto per la storia del Movimento cattolico in Italia e che indicherà gli scopi e le prospettive di questo avvicinarsi dell'AC alla storia.

Ringrazio ancora tutti i presenti e soprattutto ringrazio i Relatori, che hanno dedicato un po' di tempo a noi e che hanno superato anche quella piccola difficoltà psicologica che ci può essere per un Convegno di studio sull'AC, promosso dall'AC.